

attendere, & adempire tutte le cose soprascritte, e ciascuna di quelle realmente bene, & fedelmente senza eccezione, cauillatione, ne contradictione alcuna. Et contra quelle, ò parte non faranno, ne veniranno per alcun modo, via, ò forma, diretto, ò indiretto. Et in fede, e testimonianza di questo, le dette parti hanno fatto fare li presenti capitoli duplicati, sottoscritti di mano loro proprie, & sigillati de' loro sigilli. Ad laudem, & gloriam omnipotentis Dei, beatissimæ, & gloriosissimæ Virginis Mariæ, totiusq; Cœlestis Curiaë triumphantis. Dat. in fœlicissimis Castris prædicti Illust. & Excels. D. D. Comitis Francisci Sfortiaë, &c. in Villa Casolati die primo Nouembris 1448.

Franciscus Sfortia Vicecomes manu propria, &c.

Gulielmus de Monteferrato manu propria, &c.

Nel tempo, che per la morte del Duca Filippo lo Stato di Milano era perturbato, come si è detto, & in vn medesimo tempo Lonello d' Hesti haueua occupato Castelnuouo, e Cupriaco; & Nicolò, Manfredo, e Giberto da Correggio, Brisello; Genouesi, Fiachone, Voltabio, e Noue; & il Duca di Sausia tentaua di occupare li Castelli, e Città di Nouara, Pauia, & Alessandria. Promettendogli per Oratori suoi farli immuni, & essenti da ogni tributo; per ilche molti di quelli Castelli se gli diedero: trà li quali li primi furono Valenciani, Bassignana, & il Borgo; e Giouanni Marchese di Monferrato haueua molta intelligenza in Asti, & che molti contendeano per li particolari titoli, e ragioni, che ogn' vno di loro pretendeano hauere sopra il dominio predetto di Milano; cioè, Federico Terzo Imperatore, il quale diceua esso Stato essere deuoluto all' Imperio per essere morto il Duca Filippo senza figliuoli legittimi. Il Rè Alfonso per virtù del testamento di esso Filippo. Carlo Duca Aurelianense per essere proceduto da Madama Valentina: figliuola legitima di Gio. Galeazzo, e sorella del predetto Filippo. Et il Conte Francesco, dicendosi adottiuo figliuolo di Filippo per essere maritato in Bianca Maria sua figliuola. E Milanesi desiderosi di vendicarsi la libertà, vacillauano circa la deputatione de' Magistrati loro, per la differenza, quale era dal popolo alla nobiltà, perche ogn' vno voleua si constituissero i Rettori della parte sua. Alessandrini i quali per auanti si erano conseruati in libertà, vedendo le cose essere in tali termini, & che il Conte Francesco haueua mandato Secua di Corte à confortarli, si dasseto à Gulielmo di Monferrato, fatta trà loro esatta, e matura consultatione nel generale Consiglio, deliberando dar il dominio di essa Città, e distretto suo à Gulielmo predetto, e farlo loro Signore; costituirono, e deputarono per publico instrumento Sindici, e Procuratori suoi, e di essa Città, Luchino Gambario, Filippo Sortiglione, Ranuscho Squarciafico, Gabrio Lemugio, Gaspardo Tachono, Martino Canefro, Giouanni Rebutto, Domenico Inuiciato, Manuele del Pozzo, Paolino dal Bosco, Luchino Arenucio, Manfredo Gandino, Giorgio Mantello, & Milano Sardo, ad eleggere, e deputare Signore di Alessandria, e distretto suo il predetto Sig. Gulielmo, heredi, e successori suoi. Però congregati essi Sindici, Oratori, e Procuratori nella Chiesa maggiore di Alessandria, in anzi al conspetto, e presenza di esso Sig. Gulielmo, gli diedero il Dominio, e Signoria della Città di Alessandria, e gli fecero il giuramento di fede, nel modo, e forma, che si contiene nel publico instrumento qui sotto esemplato.